



Il festival celebra i film di genere

VENEZIA CALIBRO 70

Dal western di Hill, al thriller di Schrader fino ai "poliziotteschi" con Maurizio Merli
La Mostra guarda all'intrattenimento di qualità che non si vede nelle opere in gara

ANNAMARIA PIACENTINI

■ Maurizio Matteo Merli è un giovane regista cresciuto a latte e cinema. Il padre era Maurizio Matteo Merli l'attore più famoso del genere "poliziottesco" degli anni '70. Bello come il figlio, intraprendente, riusciva a riempire i cinema con un genere che al pubblico piaceva molto. Gli dava forza in un'Italia non ancora pronta ad affrontare le vite e la delinquenza che imperava in molte città. E mentre gli Usa lanciavano il film *Il Padrino*, Merli interpretava un commissario di ferro nel film *Da Corleone a Brooklyn*. I cinema si riempivano di gente e di fumo di sigaretta. Seguirono tanti altri film, come *Poliziotto sprint*, *Roma violenta*, *Roma a mano armata*. La gente ai titoli di coda applaudiva quel commissario biondo con gli occhi azzurri che combatteva per le persone perbene.

Oggi il figlio ricalca le sue orme con grande rispetto e amore per un padre perduto troppo presto. Maurizio Merli morì a solo 40 anni in una bella giornata di sole mentre giocava a tennis. Era stanco, aveva appena terminato di girare un nuovo film. Cadde improvvisamente: il suo cuore lo aveva tradito. Ora c'è lui, e quello che piace è il rispetto e l'amore con cui parla del padre...

Merli, per un figlio d'arte non è facile arrivare al successo, ma lei c'è l'ha fatta. Come si intitola il suo film?

Il tempo è ancora nostro, mi sembra importante unire una storia che parla di sport a due mondi diversi. Quello di un ragazzo borghese e di un povero che vive in un quartiere periferico e che spesso si

rifugia nella droga. Giocheranno a golf e insieme cercheranno di guardare al futuro nel modo migliore. Gli attori sono Ascanio Pacelli e Mirko Frezza.

Perché il golf?

«È uno sport che rende le persone più serene. In Italia abbiamo un'idea sbagliata del golf, non è solo un passatempo, ma uno sport che crea equilibrio. Non volevo raccontare la solita *Gomorra*. Devo ringraziare la Federazione Golf che mi ha aiutato. Con i film di genere si

deve ridere o piangere, la vita è grottesca».

Appunto... con papà lo è stata.

«Sì è così. Ci penso sempre. Mi avevano chiesto di fare il *remake* dei film di mio padre: ho detto no. I suoi film rimangono unici e irripetibili. Avrei potuto diventare famoso e forse anche ricco, ma ho amato mio padre e non voglio farne l'imitazione».

Lo pensa spesso?

«Mio padre vive con me. Mentre giro un film o recito un ruolo, sento

che mi è vicino. Ho fatto l'attore per un po' di tempo, ma dedicandomi alla regia e ciò che avrebbe voluto lui».

Avrebbe voluto dedicarsi alla regia?

«Sì, lo diceva spesso. E diceva anche che gli era mancato il coraggio. Come attore sbancava il *box office* di quegli anni, ma cambiare era un sogno. Insieme abbiamo avuto un rapporto padre-figlio molto tenero, quando partiva mi portava sempre con lui. Come se fossimo due amici».

Oggi?

«Sarebbe fiero del mio risultato. Ho realizzato ciò che avrebbe voluto per me. Mi manca è andato via troppo presto, ma i suoi insegnamenti mi hanno aiutato a scegliere la via giusta. Lo porto sempre nel cuore».

Merli jr è venuto a Venezia a presentare il suo film di genere. Film che non è in nessuna rassegna della kermesse. Ma il Festival anche quest'anno ha lasciato spazio proprio ai film di genere, soprattutto al periodo degli anni settanta, quelli in cui il "commissario" Maurizio Merli imperava al cinema con le sue interpretazioni. E spulciando tra i vari film ecco che uno dei film più applauditi è il western (*Dead for a dollar*) di Walter Hill che segnò gli anni '70 con due capolavori come *Driver l'imprendibile* e *I guerrieri della notte*, mentre gli addetti ai lavori non vedono l'ora di vedere l'ultimo film di Paul Schrader (sceneggiatore di *Taxi Driver*, 1976) con il thriller *Master Gardener*.

Il concorso latina e Venezia guarda al passato.

Nella foto grande il parterre dei fotografi. Il festival, giunto al settimo giorno, sembra voler guardare indietro agli anni settanta quando al cinema imperavano i film di "genere". Ieri al Lido è sbarcato Maurizio Matteo Merli figlio di quel Maurizio che proprio negli anni '70 fu uno dei protagonisti del genere "poliziottesco". Ma Venezia, nelle varie rassegne, ha celebrato anche due registi esplosi in quella decade come Walter Hill col sul western «Dead for a Dollar» e Paul Schrader col thriller «Master Gardener» (Getty)

IL DOCUMENTARIO DI ANSELMA DELL'OLIO

«L'Italia ha sempre snobbato Franco Zeffirelli Qui lo fischiano e in Usa lo venerano ancora»

■ «Franco Zeffirelli ha fatto apprezzare l'opera e il teatro a milioni di spettatori nel mondo. Nei paesi di lingua inglese, Gran Bretagna e Stati Uniti in particolare, è adorato e venerato come un maestro innovatore. In Italia, invece, è vittima di una sorta di *damnatio memoriae*: il grande successo popolare è stato usato contro di lui come arma di denigrazione. Ha fatto, tuttavia, sempre eccezione la Scala». La regista Anselma Dell'Olio ha assunto su di sé l'impegno di ristabilire la verità e di restituire al grande regista fiorentino, scomparso nel 2019, il ruolo che gli spetta nella storia del teatro e del cinema, ovvero «il merito di aver portato al grande pubblico i classici della letteratura e della musica offrendo spettacoli di alta qualità».

Nasce con questo intento *Franco Zeffirelli, conformista ribelle*, il docufilm in concorso nella sezione Venezia Classici, prodotto da Francesca Verdini e co-prodotto da Pietro Peligrà per La Casa Rossa e Rs Productions in collaborazione con Rai Cinema con il patrocinio della Fondazione Franco Zeffirelli. «È un po' paradossale che un documentario sulla sua vita e sulla sua opera venga presentato al festival di Venezia dove Franco è sempre stato fischiato fin dai titoli di testa», commenta la regista. Anselma Dell'Olio, che ha anche scritto la sceneggiatura, ha scandagliato cineteche in Italia e all'estero (in particolare gli archivi della Bbc) per raccogliere immagini, spesso inedite o poco conosciute, del regista.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ANTEPRIMA

Pacelli e Frezza portano il golf sullo schermo «Sport per tutti»



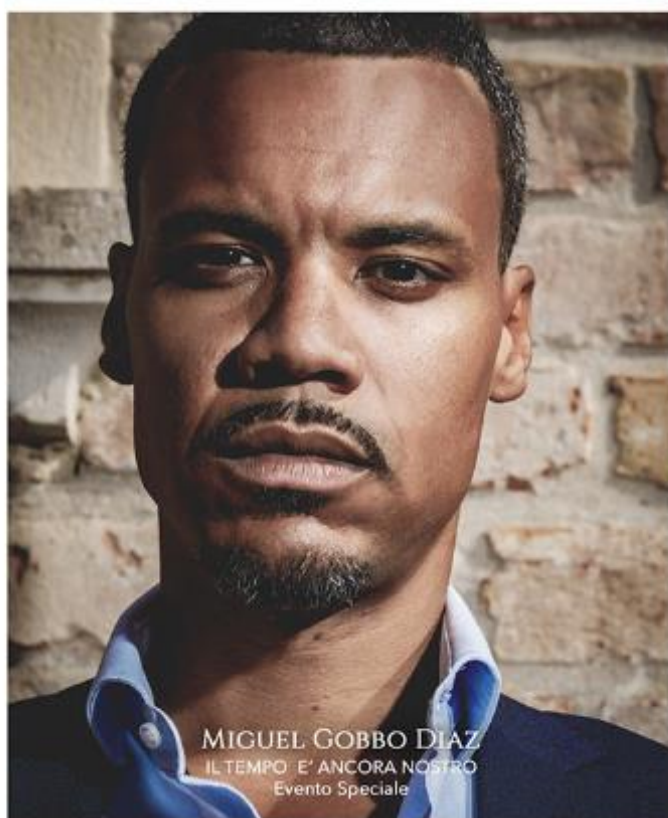
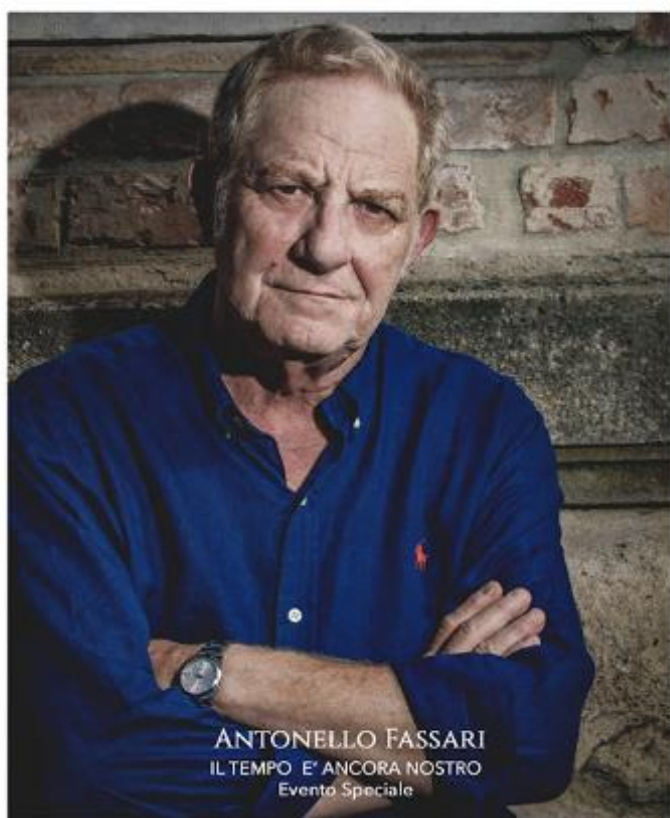
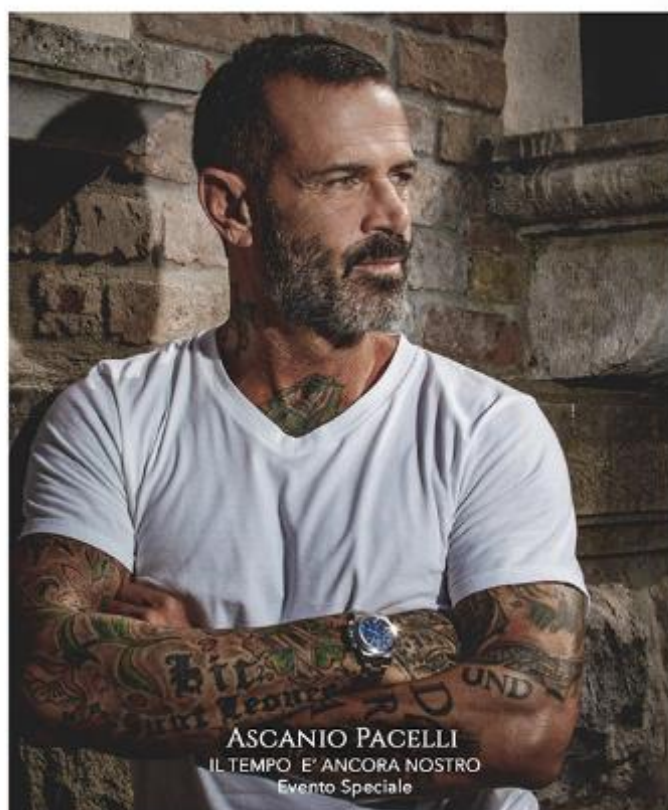
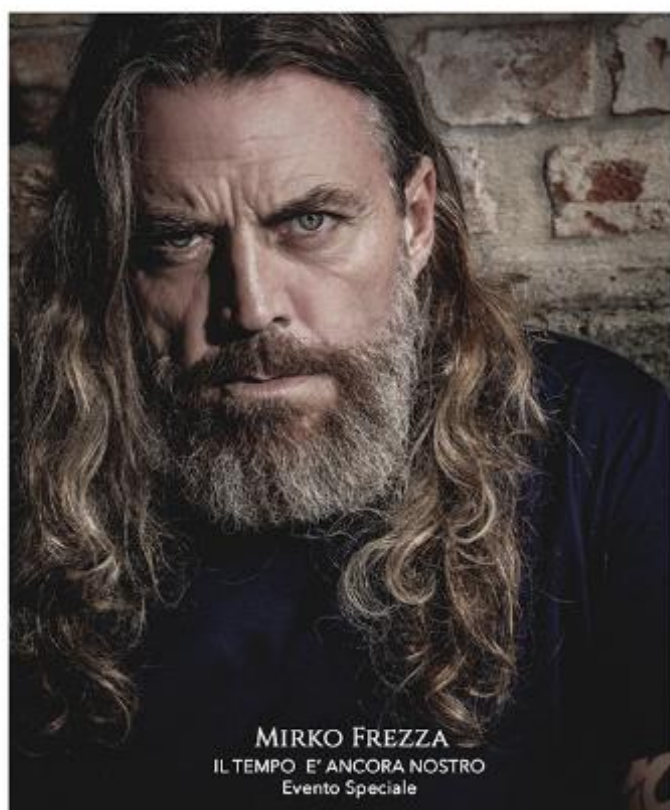
Sul green Ascanio Pacelli, 49

● (e.e.) Il golf sbarca a Venezia. Ieri è stato presentato il teaser de "Il tempo è ancora nostro", primo film italiano su questa disciplina firmato da Maurizio Matteo Merli e patrocinato da Federgolf, Pga e Coni. Le riprese inizieranno a marzo: sarà nelle sale a ridosso della Ryder Cup 2023 a Roma. Protagonisti di quella che è anche una grande storia di amicizia Ascanio Pacelli, golfista vero ma al debutto come attore, e Mirko Frezza, attore vero ma al debutto come golfista. «Questo sport è una metafora della vita, percorrendo le 18 buche sai che ogni colpo inciderà sul successivo», dice il regista. E Pacelli: «Spero che questo film aiuti a far capire che questo sport è accessibile a tutti. In quest'opera poi il golf ha il potere di unire amicizia e contesti sociali diversi». La chiusura è per Frezza, che ci scherza su: «Se sono riusciti a mettere insieme uno come me e il golf vuol dire che è davvero per tutti».



Déluge 190





Tutti li ricordano come "Katia e Ascanio" del "Grande Fratello", dove nel 2004 si sono fidanzati. Oggi, dopo 17 anni di matrimonio e due figli, sono ancora innamoratissimi: «Il segreto? Un'attrazione fisica molto forte, una magia inspiegabile». Lei è un'influencer («che soddisfazione») e lui debutta da protagonista in un film sul golf, presentato a Venezia: «È lo sport che più amo, sto vivendo un sogno»

Coppia di Divi



INSIEME Roma. Nell'altra pagina, Ascanio Pacelli, 48 anni, e Katia Pedrotti, 43, abbracciati durante una recente vacanza a Miami. Sopra, i due nel 2004 nel confessionale del "Grande Fratello", il reality show di Canale 5 dove si sono conosciuti e fidanzati. «Chiusi in cattività, abbiamo visto e accettato subito i difetti dell'altro. Abbiamo dovuto affrontare le tensioni e i nervosismi reciproci e imparare a convivere fin dall'inizio», racconta Ascanio. A sin., la coppia con i figli Matilda, 15, e Tancredi, 9.

Sono passati 18 anni da quando, giovani e bellissimi, si sono fidanzati nella casa del *Grande Fratello*. Era il 2004, il programma era solo alla quarta edizione. Katia Pedrotti e Ascanio Pacelli si sono conosciuti e innamorati sotto l'occhio delle telecamere e da allora non si sono più lasciati. Solo un anno dopo essere usciti dal *GF* si sono sposati e dal loro amore sono nati due figli, Matilda e Tancredi. Entrambi si sono poi allontanati dal mondo della tv: lei è oggi una seguitissima influencer, lui ha continuato a dedicarsi alla sua grande passione, il golf. E proprio grazie a questo sport Ascanio si è butta-

to in una nuova avventura: in questi giorni è stato presentato a Venezia *Il tempo è ancora nostro*, il film patrocinato dalla Federazione Italiana Golf, presieduta da Franco Chiamenti, dedicato al mondo del "green" in cui lui interpreta uno dei due protagonisti. «Quella che sto vivendo è un'esperienza straordinaria», spiega, «quanto di più incredibile io abbia fatto, dopo la mia famiglia». Lei e Katia siete molto attivi sui social e date davvero l'idea di essere una famiglia unita...
A: «I miei figli e mia moglie sono l'altra mia metà. La famiglia è l'unica cosa che ti riempie davvero la vita, un cardine, nel bene e nel male. Questo non significa che sia tutto rose e fiori eh... anzi! Ci sono mo-

menti di grande gioia, ma anche di difficoltà».

K: «Io e Ascanio siamo due persone con radici molto profonde. E quando hai un buon esempio alle spalle, hai voglia di ricreare la stessa unione. Ecco, per ora ci siamo riusciti». Il vostro è stato un colpo di fulmine?

A: «Sì: quando ho visto Katia per la prima volta ho subito pensato che fosse la donna della mia vita. Io ero reduce da una storia faticosa, mentre con lei fu tutto semplice, immediato. Avevo ragione, ci avevo visto lungo...».

Non dev'essere stato semplice lasciarsi andare sapendo di essere osservati da milioni di persone...

A: «La nostra è stata una conoscenza al contrario. Di solito le persone, quando iniziano a uscire, mostrano il meglio di se stessi, mentre gli aspetti negativi emergono con il tempo. Per noi è stato l'opposto: chiusi in cattività abbiamo visto e accettato subito i difetti dell'altro. Abbiamo dovuto affrontare le tensioni e i nervosismi reciproci e imparare a convivere fin dall'inizio». Qual è segreto della vostra coppia?

K: «Più che di un segreto, si tratta di una magia che è scattata, inspie-

**SOLO
SU
'DIVA'**

**ASCANIO PACELLI
E KATIA PEDROTTI**

**CI AMIAMO DA 18 ANNI
E CI DESIDERIAMO
COME IL PRIMO GIORNO**

di Rubina Ghioni

«gabile. A me lui piace ancora oggi come se l'avessi incontrato ieri e io faccio di tutto perché anche per lui sia così. Voglio che mio marito mi guardi e mi veda bella sempre, più delle altre. Non è un discorso futile, eh. Io mi amo, faccio tanto per piacere a me stessa e di conseguenza piaccio a mio marito».

E, a quanto pare, gli sforzi non sono inutili...

A: «Altroché! Alla base della nostra unione c'è un'attrazione fisica molto forte, da entrambe le parti: io la desidero come il primo giorno».

Insomma, dovete molto al GF...

A: «Gli devo tutto. Una volta uscito dalla casa ho lavorato con Antonella Clerici, in radio, ho condotto diverse trasmissioni. Avevo una popolarità forte, ma non sono mai stato davanti al telefono con la speranza che squillasse, perché nel frattempo giocavo a golf a livello professionale».

Nessuna nostalgia della tv?

K: «No, la tv non mi manca. Nell'ambito dello spettacolo non ho fatto nulla di serio, ma non avrei mai scelto la strada delle "ospitate". Non fanno per me, piuttosto me ne sto a ca-



**IN CAMPO
E SUL SET
CON IL
FIGLIO
TANCREDI**



RADICI Roma. Sopra, Ascanio su un campo da golf col figlio Tancredi. Entrambi recitano nel film "Il tempo è ancora nostro" di Maurizio Matteo Merli, presentato alla Mostra del Cinema di Venezia (Tancredi interpreta il ruolo del padre da bambino). A sin., Papa Pio XII (1876-1958): prozio di Ascanio, è stato Pontefice dal 1939 fino alla morte.

sa con i miei figli... Ma mi godo i social, che mi danno una soddisfazione immensa».

A proposito di social: solo gioie o anche "dolori"?

A: «Sono il pronipote di un Papa, provengo da una famiglia nobile, ho fatto un reality nel quale mi sono anche fidanzato: mi aspettavo che avrei potuto ricevere delle critiche. Spesso la gente, solo perché ti segue su un social, si sente nella posizione di dirti quello che vuole. Il golf mi ha insegnato a fregarmene del giudizio altrui».

E l'esperienza come attore?

A: «Anni fa ho fatto dei corsi di recitazione e tanti provini, ma sono anche incappato in gente bruttissima, "professionisti" che si sentivano in diritto di mortificare gli altri. E io non volevo farmi prendere in giro da queste persone. Io non sono un attore e porto profondissimo rispetto per chi questo mestiere lo fa davvero, ma questo film, dedicato allo sport che più amo, per me è un'occasione di vita incredibile. Ogni tanto penso che sto vivendo in un sogno... Vi prego, non svegliatemi!».

Rubina Ghioni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GLI ALTRI COMPAGNI CELEBRI DEL "GF"



Carolina Marconi



Serena Garitta

IL ROTOCALCO DI OGNI MATTINA

IN TV Oltre a Katia e Ascanio, anche altri concorrenti della quarta edizione del "GF" si sono poi fatti strada nel mondo dello spettacolo. A sin., Carolina Marconi, 44 anni, con Enzo Salvi, 59, sul set di "Matrimonio al Sud" (2015). Dopo una lunga battaglia contro il cancro, la Marconi presto entrerà nella casa del "GF Vip". Sopra, Serena Garitta, 44, a "Ogni mattina" (TV8), dove è stata ospite fino al 2021. A ds., sopra, Tommy Vee, 49, affermato dj. A ds., sotto, Patrick Ray Pugliese, 44 anni, intervista Colin Farrell, 46, a "Striscia la Notizia", dove ha lavorato dal 2005 al 2009.



Tommy Vee



Patrick Ray Pugliese

COLIN NON DIRE COSÌ ALTRIMENTI DIVENTO ROSSO...

COLIN FARRELL

Blog a cura di
SAURO LEGRAMANDI

Il film sul golf a Venezia, Ascanio Pacelli: vi racconto il perché

martedì, 6 Settembre 2022



Ciak azione... si gira il film sul golf! Verrà presentato mercoledì al Festival di Venezia il teaser de **Il tempo è ancora nostro**, lungometraggio pensato, sceneggiato e diretto da **Maurizio Matteo Merli**. "Finalmente abbiamo la possibilità di mostrare agli italiani cosa è veramente il golf. Possiamo far capire cosa c'è dietro e dentro il nostro mondo" dice a *Golfando* **Ascanio Pacelli**, attore protagonista della pellicola.

di Sauro Legramandi

Accanto a lui ci saranno **Mirko Frezza, Antonello Fassari, Miguel Gobbo Diaz, Viktoire Ignoto e Simone Sabani**. Tutti attori professionisti e già affermati su piccolo e/o grande schermo. Tutti tranne uno, vale a dire Ascanio Pacelli che di mestiere fa il general manager del circolo Terre dei Consoli a Viterbo. "Maurizio è un appassionato di golf e di cinema. Suo padre è stato un volto molto noto dei polizieschi italiani degli Anni Settanta. Giocava da me e un giorno si è presentato, rivelandomi di voler girare un film sul golf e di volermi come attore protagonista. Pensavo scherzasse. Poi ho capito che non era così".

Quello di Pacelli non è un rapporto rose e fiori con le luci della ribalta. E' lui stesso a rivelarlo: "Ho alle spalle due spettacoli a teatro e una fiction. Eppure, ogni volta che mi presento **seno di essere visto come l' "ex Grande Fratello" e avverto l'importanza del cognome che porto**". Per Merli non è stato così, Merli ha tirato dritto e scritturato Ascanio. "So quello che puoi rendere, so dove lavorare su di te e so che sei la persona giusta per il mio film". Questa la risposta del cineasta alle perplessità del golfista.

La trama del film sul golf



Ascanio

Pacelli e Mirko Frezza

“Il tempo è ancora nostro” parte nel 1989 e racconta di due ragazzini, Stefano (Mirko Frezza) e Tancredi (interpretato da Tancredi Pacelli, secondogenito di [Ascanio](#)). Sono amici per le palle, provenienti da ceti opposti e accomunati dalla passione per il golf.

Dopo un oblio di oltre trent’anni i due si ritrovano da uomini fatti. Stefano fra crisi d’astinenza e comunità di recupero, Tancredi (ora Ascanio) sempre più rampante tra criptovalute e speculazioni ma col forte rischio di perdere per sempre la figlia.

A farli riavvicinare la voglia di tirare una riga sul passato il primo, sul presente il secondo. Tancredi riprende la sacca, ritrova il suo mentore Costantino (il padre di Stefano, interpretato da Antonello Fassari) e punta a tornare in alto.

Tenta di ripartire dalla Qualifying School, le gare di qualificazione per giocare sull’European Tour (ora DP World Tour). Tancredi si troverà a sfidare avversari di un tempo (Paco su tutti, ossia Miguel Gobbo Diaz) ma anche tanti giovani [Bryson DeChambeau](#), tutti muscoli e gioco lungo. E ne usciranno sfide che vanno ben oltre a un film sul golf.

Gli sponsor: Federgolf, Coni, PGAI...

Per un movimento golfistico come quello italiano “Il tempo è ancora nostro” rappresenta un’enorme vetrina promozionale. **L’uscita della pellicola è prevista per i primi di settembre 2023**, ossia alla vigilia della [Ryder Cup di Roma](#). Va da sé che non si tratta di una data scelta a caso. “Ryder Cup significa opportunità commerciali e promozione dei propri brand. Significa investitori che, attraverso il golf e l’attenzione mediatica, potranno fare impresa – dice Maurizio Matteo Merli -. Qui l’idea di accompagnare l’evento arricchendolo di contenuti audiovisivi. Sarà il primo film sul golf in Italia: abbiamo generato l’interesse di Federgolf e Coni”.

A produrre “Il tempo è ancora nostro” è la casa *Father and son* col contributo delle massime istituzioni dello sport e del golf italiano. “Gli sponsor si chiamano Federgolf, Coni e PGA Italiana – spiega Ascanio -. Ma la lista non finisce qua. **Ci sono altri brand e sponsor tecnici pronti a metterci la faccia** non appena il nuovo governo varerà il tax credit”.

Il film sul golf: i tempi

Il battesimo della pellicola è a Venezia mercoledì con l'intero cast. Il set verrà allestito a marzo tra I green del Terre dei Consoli e quelli del Golf Nazionale di Sutri. Il film andrà alle **varie piattaforme di streaming** per entrare direttamente nelle case una volta uscito dalle sale cinematografiche.



“Nel film – prosegue Ascanio – c’è un incrocio di valori e rapporti umani ben noto a chi conosce il golf ma del tutto sconosciuto alla massa di spettatori. In Italia dobbiamo far conoscere questo sport. Da golfista sono convinto che riusciremo a far parlare di golf anche chi non ha mai messo piede in un circolo e ne ha sempre avuto una visione superata”.



IL TEMPO È ANCORA NOSTRO: INTERVISTA ESCLUSIVA AI PROTAGONISTI DEL FILM, ASCANIO PACELLI E MIRKO FREZZA



08-09-2022

[**PIETRO CERNIGLIA**](#)

Il tempo è ancora nostro è il primo film diretto da **Maurizio Matteo Merli** e racconta una storia di straordinaria amicizia al maschile sullo sfondo del mondo del golf. Ce lo raccontano in esclusiva i suoi due protagonisti: **Ascanio Pacelli** e **Mirko Frezza**.

- [**LA TRAMA DEL FILM IL TEMPO È ANCORA NOSTRO**](#)
- [**INTERVISTA ESCLUSIVA AD ASCANIO PACELLI**](#)
- [**INTERVISTA ESCLUSIVA A MIRKO FREZZA**](#)

È stato presentato al [Festival di Venezia](#) il teaser del film **Il tempo è ancora nostro**, esordio nel lungometraggio di **Maurizio Matteo Merli**, figlio di quel [Maurizio Merli](#) che per decenni è stato il simbolo del poliziottesco all'italiana. Con protagonisti **Ascanio Pacelli** e **Mirko Frezza**, **Il tempo è ancora nostro** racconta una storia di amicizia al maschile sullo sfondo del mondo del golf, uno sport considerato ancora per pochi. Con una sceneggiatura firmato dallo stesso Merli, **Il tempo è ancora nostro** ha nel cast anche gli attori Antonello Fassari, Miguel Gobbo Diaz, Simone Sabani e Viktorie Ignoto. Film prodotto da Father&Son, **Il tempo è ancora nostro** si mostra sulle pagine di TheWom.it con una straordinaria intervista doppia ai suoi due protagonisti, Pacelli e Frezza.



Ascanio Pacelli in una scena di **Il tempo è ancora nostro**.

LA TRAMA DEL FILM IL TEMPO È ANCORA NOSTRO

Il tempo è ancora nostro, primo film di Merli, comincia nel 1989. Stefano ha dodici anni, vive nelle case popolari e ha perso sua madre; Tancredi ha la sua stessa età, di estrazione borghese e orfano di padre. Due mondi estremamente distanti che si intrecciano al punto da diventare un tutt'uno. I due amici, infatti, insieme sognano di giocare a golf sui grandi green dell'European Tour guidati da Costantino, padre di Stefano ma ormai anche di Tancredi.

Passano gli anni e i due crescono. Ci ritroviamo nel 2022, Tancredi ha più di quarant'anni, è bello, ricco e dissoluto. Lavora nella finanza. Sembra felice ma la frivolezza della sua vita sta man mano distruggendo la sua famiglia,

allontanandolo dalla cosa più preziosa che ha, sua figlia. Stefano, invece, è sempre povero e trasandato. Gli ultimi vent'anni li ha trascorsi tra crisi d'astinenza e comunità di recupero.

La voglia di chiudere i conti con il passato e riconquistare la famiglia faranno "griappare" nuovamente un bastone da golf a Tancredi. Sarà così catapultato in una nuova dimensione fatta di ricordi, voglia di riscatto e amicizie ritrovate. Al suo fianco, prima il "vecchio mentore" Costantino, poi Stefano, il suo vecchio amico d'infanzia.

"Molto spesso si associa il golf ad uno sport per pochi, un'attività elitaria riservata solo a uomini facoltosi e totalmente priva di emozioni", ha spiegato Maurizio Matteo Merli, il regista e sceneggiatore del film **Il tempo è ancora nostro**.

"Eppure, parliamo di uno sport che si basa sullo studio minuzioso di una strategia di gioco e sulla precisione atletica. Per questo, il golf ci mette a contatto con il nostro lato più intimo, svelando le paure e insicurezze. Solo chi è stato su un campo da golf può comprendere la bellezza di percorrere un fairway solo con se stesso, riuscendo a concentrarsi sulla propria essenza. Tutto ciò che la vita frenetica di tutti i giorni non ci permette di fare. Così le '18 buche' diventano un po' una parabola della vita, un modo per capire chi siamo".

"Nel golf il colpo precedente disegna quello seguente. Metaforicamente, il passato determina il nostro presente ma sta a noi il passo successivo: eviteremo i rischi o saremo disposti ad osare? Ecco che allora questo 'film sul golf' diventa una storia di amicizia vera, dove un torneo ci racconta di sogni, delusioni e nuovi punti di vista. Lo sport, da sempre grande aggregatore sociale, diventa qui collante tra generazioni diverse, ceti sociali diversi e portatore di nuove consapevolezze", ha concluso il regista.

INTERVISTA ESCLUSIVA AD ASCANIO PACELLI

Nel film **Il tempo è ancora nostro**, **Ascanio Pacelli** interpreta il ruolo di Tancredi. Uomo di mezza età, Tancredi si ritrova a fare i conti con ciò che nel tempo è diventato: uno speculatore senza scrupoli e amor proprio. Tornando sul campo da golf, Tancredi rimetterà insieme i pezzi della sua vita e ritroverà l'amico Stefano.

Alla sua prima esperienza importante come attore, Ascanio Pacelli ha risposto a un paio di domande sul film e sul suo personaggio. Ricordando le sue "origini" televisive legate al *Grande fratello*, dove ha conosciuto anche la moglie Katia con cui oggi ha formato una splendida famiglia, Ascanio Pacelli non nasconde l'emozione per un'occasione che affronta con il massimo dell'entusiasmo e dell'umiltà.

Il tuo Tancredi, bello, ricco e dissoluto, è un uomo che ha perso di vista le cose più importanti della sua vita, finendo con il distruggere quasi la sua famiglia. Quanto è stato complicato per te calarti in un personaggio così distante da te?

Partendo dal presupposto che non sono un attore, io vivo questa esperienza con il massimo dell'entusiasmo, dell'umiltà e anche della sperimentazione. Tancredi è bello, ricco e dissoluto e ha perso di vista ciò che più è importante nella vita, quando invece Ascanio è uno di quelli che crede tantissimo nella famiglia e pensa che sia il perno attorno al quale gira tutta la propria vita. Quindi, è proprio bello sperimentare qualcosa sapendo che è un film, sapendo che è un ruolo e che non è la mia vera vita. In un certo senso, mi permette di capire come sarebbe la mia vita senza ciò che è la cosa più importante. Mi eccita molto interpretare e poter interpretare un personaggio così, mi fa riflettere sin da quando Maurizio mi ha dato la sceneggiatura.

Quello in *Il tempo è ancora nostro* è il tuo primo film da protagonista. Cosa ti ha spinto ad accettare la sfida?

Non ci ho pensato nemmeno mezzo secondo. Sono così: sono uno che si butta immediatamente di testa nelle sfide. Forse perché arrivo da uno sport, che mi ha regalato la possibilità di fare quest'esperienza. Per me è qualcosa di incredibile ritrovarmi a far il protagonista di un film su uno sport che io amo e del quale mi sento una sorta di portabandiera, divulgando il messaggio che è lo sport più bello del mondo e facilmente accessibile. È stato facile accettare, anzi... facilissimo.

Nel film, il golf diventa metafora dei rischi. Per te, è più importante evitare i rischi o osare? E quand'è l'ultima volta che hai osato?

Cerco sempre di evitare i rischi quando capisco di non essere in grado di saperli gestire o di poter risolvere i problemi legati ai rischi. Però, fondamentalmente, non sono uno che si tira indietro: accetto il rischio e cerco di trovare la soluzione o il modo di affrontarlo. L'ultima volta che ho osato è proprio questa: il rischio è che io non possa essere in grado di portare avanti il peso di un ruolo così importante in un film così importante. È un rischio ma me lo godo tutto. La vita è fatta anche di questo: vado avanti sapendo che non ho nulla da perdere.

Al cinema si racconta raramente un'amicizia tra due uomini. Da cosa deriva secondo te questo buco di narrazione? Quanto è invece mostrare come tra uomini possano esistere sentimenti sinceri e legami indissolubili?

L'amicizia tra due uomini è una cosa meravigliosa. È vero: c'è sempre stato un buco di narrazione fondamentalmente perché gli uomini, essendo più basilari delle donne, sanno gestire un'amicizia in maniera più facile, più semplice. In molti hanno sempre sottovalutato l'importanza e la bellezza di far vedere come l'uomo riesca a voler bene a un altro uomo, a piangere per un amico, a combattere per lui e a mostrare la sua fragilità. Secondo me è qualcosa di meraviglioso: ecco perché non se n'è mai parlato troppo.

Hai avuto già modo di confrontarti con i tuoi colleghi di set Mirko Frezza, Antonello Fassari e Miguel Gobbo Diaz?

Sì. Sono andato a trovare Mirko Frezza a casa sua. Ho avuto l'onore di conoscere il grandissimo Antonello Fassari mentre non ho ancora conosciuto direttamente Miguel Gobbo ma ci siamo sentiti via Instagram e via messaggi. Il cast del film è un altro di quei motivi per cui io sto godendo nel poter vivere quest'esperienza. Ho la possibilità di confrontarmi con persone che fanno questo di mestiere e che sono degli attori pazzeschi. Antonello Fassari è stato quello che mi ha fatto ridere in *Sognando la California*, che ha fatto ruoli forti come in *Suburra* o in *Romanzo criminale* e che ha recitato nella serie tv *I Cesaroni*. Ma chi l'avrebbe mai detto?

Io arrivo da un reality show, il *Grande fratello*. Mi reputo una persona fortunata perché ho avuto la possibilità grazie a quel reality di potermi vivere esperienze, tra la televisione e la radio prima e adesso il cinema, che sono incredibili.

Ancora faccio fatica a capire che mi trovo a Venezia, a tenere la presentazione del teaser del film e a prendere parte alla conferenza stampa di un film in cui avrò un ruolo da protagonista. Mi vivo tutto minuto per minuto, con la fortuna di avere la mia famiglia alle spalle che mi supporta e mi sopporta. E il grazie per tutto questo va a Maurizio.

INTERVISTA ESCLUSIVA A MIRKO FREZZA

Mirko Frezza nel film **Il tempo è ancora nostro** porta in scena il personaggio di Stefano. Coetaneo di Tancredi, Stefano è una sorta di "angelo custode" della comunità di recupero in cui ha deciso di rimanere anche dopo essersi ripulito dal suo passato. Il campo da golf per lui diventerà il luogo in cui deve "vincere" il suo passato per riconciliarsi con la società. Al di là del suo atteggiamento spavaldo, nasconde però una grande fragilità.

Lanciato dal film *Il più grande sogno* e con alle spalle un background non facile, Frezza porta la sua spontaneità e le sue convinzioni nel personaggio di Stefano, facendo un encomiabile discorso sulla fragilità maschile e su quanto lo sport, come il cinema, sia veicolo di affermazione sociale.

Il golf è al centro di *Il tempo è ancora nostro*, dove interpreti il personaggio di Stefano, che una sorta di “angelo custode” della comunità di recupero in cui decide di rimanere dopo essersi ripulito. Cosa ti ha spinto ad accettare il personaggio?

Ciò che mi ha fatto accettare il ruolo di Stefano è stata la sceneggiatura. Questo film avrà un messaggio sociale che sarà svelato nel momento in cui lo vedremo insieme. Stefano avrà tante emozioni in *Il tempo è ancora nostro* e mi darà la possibilità di dimostrare qualcosa di diverso da quello che sono abituato a fare.

Il tuo Stefano si “riconcilia” con la società grazie al golf, uno sport in Italia quasi sempre snobbato al cinema ma amato in molti altri paesi, come gli Stati Uniti. Quanto credi sia importante per le nuove generazioni avvicinarsi a uno sport che possa aiutarli anche a tenere a bada i tranelli che la società circostante tende?

Approcciarsi allo sport, nel caso del film è il golf ma potrebbe essere qualsiasi altro sport, è importante come è stato per me avvicinarmi al cinema. Il cinema e lo sport nei quartieri da dove provengo io, quartieri difficili, giocano un ruolo ancor più fondamentale delle istituzioni. E la dimostrazione sono io. Credo di essere un testimonial valido per questo.

Stefano è un uomo spavaldo, eppure nasconde una grande fragilità. Solitamente, i personaggi maschili appaiono al cinema come forti e ben delineati. Quanto è invece rilevante che anche gli uomini vengano raccontati con le loro mille sfaccettature?

Partiamo dal presupposto che un uomo può definirsi un uomo vero solo nel momento in cui conosce la sua femminilità. Ognuno di noi ha una sua femminilità così come ogni donna ha una sua mascolinità. Credo che sia importante che un uomo possa esternare i propri sentimenti e fregarsene dello stereotipo del macho.

Com'è lavorare con Maurizio Matteo Merli, al suo primo lungometraggio?

Lavorare su un set per me è qualcosa di fantastico. Mi ricorda un po' la comitiva, mi ricorda la famiglia, mi ricorda tante cose che sono positive per me. Maurizio è molto empatico. È una persona che riesce a trasportarti nel suo mondo, nella sua idea, in un modo molto accessibile per tutti. Anche per persone come me che non sono così colte. Perciò, voto 10!

MIGUEL GOBBO DIAZ ALLA MOSTRA DEL CINEMA DI VENEZIA CON 'IL TEMPO È ANCORA NOSTRO'

13 SETTEMBRE 2022 by FABRIZIO IMAS

L'attore **Miguel Gobbo Diaz**, di origine dominicana ma naturalizzato italiano, è un volto conosciuto grazie a diverse serie di successo, su tutte ***Nero a metà***, che lo ha consacrato presso il grande pubblico.

Non nuovo al **Festival del Cinema di Venezia**, anche quest'anno è approdato in laguna direttamente dalla sua Vicenza, per un ottimo motivo: la presentazione del film di Maurizio Matteo Merli *Il tempo è ancora nostro*, presso lo Spazio **Hollywood** Celebrities Lounge, che vedremo in sala nel 2023.



Come racconta Miguel, non è la prima volta che si trova a collaborare con il regista, li accomuna anzi un rapporto di stima ed affetto reciproco.

Come ci sente il giorno prima dell'arrivo alla Mostra del Cinema di Venezia?

Direi molto bene, è un qualcosa che ogni attore ama e aspetta in ogni occasione in cui ci sia da presentare un nuovo progetto, in più sono in Veneto, a casa mia quindi, e indubbiamente mi sento in una zona di comfort che mi rende felice.

“Questo progetto è un’ottima opportunità per dimostrare che Maurizio Matteo Merli è davvero un talento”

Cosa puoi dirmi riguardo il film appena presentato, *Il tempo è ancora nostro*?

Si tratta di un’opera prima, ma il regista, Maurizio Matteo Merli, ha una grandissima esperienza e tanti altri progetti

in lavorazione; a mio parere, inoltre, è un bravissimo scrittore, non è la prima sua sceneggiatura che leggo, devo dire che sono sempre state tutte di ottimo livello, in più abbiamo un bellissimo rapporto. Ci conosciamo dal lontano 2014, quando abbiamo girato *La grande rabbia* di Claudio Fragasso; questo progetto è un'ottima opportunità per dimostrare che è davvero un talento.

Raccontami del personaggio che interpreti.

Il mio è un giovane antagonista che darà filo da torcere al protagonista Tancredi. Posso dirti che ruota tutto intorno all'ambiente del golf; molto bello quindi, perché parla di uno sport che fino a qualche anno fa era praticamente inaccessibile per le persone comuni, a causa dei costi elevati delle strutture ospitanti. Ora invece le cose stanno un po' cambiando, è una disciplina che si sta avvicinando anche alle classi meno abbienti, dando delle opportunità a persone che potenzialmente potrebbero diventare dei campioni.

Il servizio che può fare il film è proprio quello di sensibilizzare il pubblico nei confronti di questa disciplina sportiva. Il mio personaggio, che si chiama Paco ed è veneto, è un campione al top sia a livello nazionale che internazionale, e allo stesso tempo riesce a riscattare la propria vita, sarà bello proprio per tutti gli intrecci che si sviluppano.

E tu? Sei appassionato di golf?

La verità è che mi sto avvicinando adesso a questo sport, anche se già qualche anno fa, mentre ero a Roma per girare *Nero a metà*, mi ero ritrovato a guardare alcune partite; devo dire che mi ha appassionato da subito, quindi ho provato, ho giocato e forse adesso mi allenerò. È una passione che potrebbe crescere.

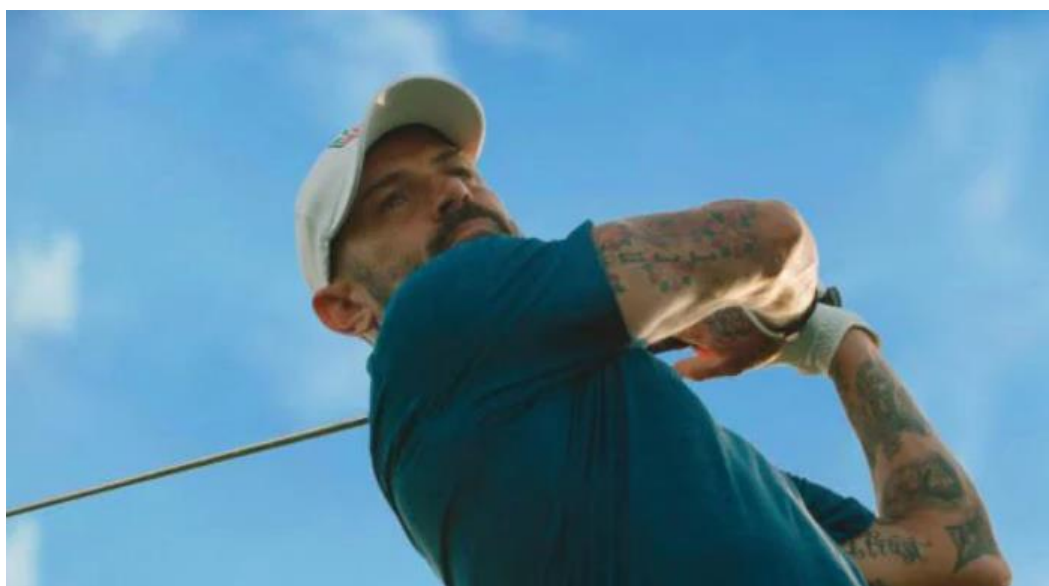


Ascanio Pacelli presenta il suo film a Venezia 79: la romantica dedica della moglie Katia Pedrotti

Ascanio Pacelli è tra gli attori del film *Il tempo è ancora nostro*. Così, ha calcato il red carpet della Mostra del Cinema di Venezia insieme alla moglie Katia Pedrotti, che sui social gli ha rivolto una romantica dedica.

Ascanio Pacelli e Katia Pedrotti sono alla Mostra del Cinema di Venezia. I due, che si sono conosciuti e innamorati nella casa del Grande Fratello, hanno presenziato all'evento mercoledì 7 settembre, in occasione della presentazione del film *Il tempo è ancora nostro*, che vede tra i protagonisti Pacelli.

Ascanio Pacelli attore nel film *Il tempo è ancora nostro*



Ascanio Pacelli ha già collezionato diverse esperienze come attore. Lo abbiamo già visto, ad esempio, nella terza stagione de *I Cesaroni* e nella miniserie di Monica Vullo *Dov'è mia figlia?*, dove ha recitato al fianco di Claudio Amendola. Nel film *Il tempo è ancora nostro*, diretto da Maurizio Matteo Merli, interpreta il protagonista Tancredi, un uomo ricco e affascinante, la cui frivolezza tuttavia rischia di compromettere per sempre il rapporto con sua figlia. La trama racconta l'amicizia tra Tancredi e Stefano, un uomo povero, trasandato e piegato dalla vita. Sebbene siano due persone estremamente diverse, sono accomunate dalla passione per il golf. Nel cast anche Mirko Frezza, Antonello Fassari, Miguel Gobbo Diaz, Simone Sabani e Viktorie Ignoto. *Il tempo è ancora nostro* arriverà nei cinema nel 2023.